

DON BOSCO NELLA STIMA DI PIO XI *

Luigi Crippa

Quando si dice di Pio XI che è stato: « il Papa della Conciliazione », « delle missioni », « dell'azione cattolica », « della pace di Cristo nel regno di Cristo » si fa riferimento ad atti o attività ben note perché caratteristiche qualificanti i suoi diciassette anni di pontificato. Ma parlare di lui come de « il Papa di don Bosco » che senso e che utilità può avere oltre a rammentarci che fu proprio Papa Ratti a decretare gli onori degli altari al santo fondatore della famiglia salesiana? Se questa soltanto fosse la ragione di un tale titolo si dovrebbe ritenerlo l'espressione della gratitudine e dell'entusiasmo momentaneo — ben comprensibile, del resto — da parte dei membri della congregazione salesiana per la avvenuta canonizzazione dell'amato fondatore.

Ma come si spiega che il Pontefice quasi sollecita detto titolo e comunque lo accetta senza replicare con immediate precisazioni come fece in altre circostanze simili?¹ Ed avrebbe ben potuto precisare qualcosa dal momento che quell'anno — 1934 — il numero dei santi da lui canonizzati era ormai notevole² ed annoverava, tra gli altri, quella che definì « la stella » del suo pontificato, Teresa di Lisieux cui, come è risaputo, Pio XI era legato da particolarissima devozione.³

* Nel corso dell'udienza concessa il martedì 3 aprile 1934 alla foltissima rappresentanza della famiglia salesiana (circa 20.000 persone) guidata dal Rettor maggiore don Pietro Ricaldone Pio XI, nel mezzo d'un lungo affettuoso discorso, ebbe modo di dire con evidente compiacimento: « non senza intima gioia aveva sentito che intorno a lui si gridava: "Viva il Papa di don Bosco". Basta questo a indicare... che la bella parola è stata una parola di gioia per il padre e per i suoi buoni figliuoli ». B. III 84-90. Citazione a pagina 89.

Con questa sigla (B...) ci riferiamo alla raccolta di « discorsi » ormai classica e che noi soltanto riteniamo veramente pregevole per completezza e scientificità (si veda il giudizio formulato dal Martini in: « Civ. Catt. », 1962, II, 573-74) curata dal salesiano BERTETTO D., *Discorsi di Pio XI*, 3 voll., Torino 1960-1961.

¹ Si veda, ad esempio, la pronta anche se amabile rettifica ch'egli apporta all'entusiasta acclamazione: « Viva il Papa milanese » con cui venne salutato il 15 agosto 1925 da circa 8.000 operai milanesi: « Si apra una parentesi — dice con visibile sorriso il Santo Padre — il Papa non è più milanese, san Pietro è diventato romano, dopo lui non c'è altra via... ». B.I 423.

² Rimandiamo al preciso e documentato studio di FRUTAZ A.P., *Inviti di Pio XI alla santità: Pio XI nel trentesimo della morte*, Milano 1969, 407-472.

³ « Eccovi nella luce di questa "stella" — come noi amiamo chiamarla — che la mano di Dio ha voluto far risplendere all'inizio del nostro pontificato, presagio e

Don Bosco: una « figura completa »

È nostra convinzione che l'appellativo di « Papa di don Bosco » convenga a Pio XI per una ben più profonda ragione che non sia quella della beatificazione e canonizzazione entrambe decretate sotto il suo pontificato.⁴ È il suo stesso magistero più propriamente spirituale ed in particolare è il suo ideale di santità ad apparirci chiaramente influenzato dalla straordinaria personalità di don Bosco che il giovane sacerdote milanese ebbe modo di incontrare personalmente nel settembre del 1883 a Torino-Valdocco.⁵

Quell'incontro — che biografi e storici purtroppo mostrano di ignorare⁶ — deve aver segnato a fuoco l'anima di don Ratti se così puntuale e vivo affiora nel ricordo di lui ormai pontefice ogni volta che ha modo di avvicinare dei figli di don Bosco.⁷

Appena pochi mesi dopo la sua elezione, ricevendo i giovani dell'Istituto « Villa Sora » di Frascati, confesserà: « Tra le grazie più grandi della nostra vita sacerdotale noi annoveriamo il nostro incontro col Venerabile, presso il quale avemmo la fortuna di passare non pure poche ore, ma per due giorni essere ospiti a Torino, partecipando alla sua mensa penitente, più che povera e giovandoci soprattutto della sua ispirata parola ».⁸ In quei « giorni di gioia e di consolazione »,⁹ in un « cuore a cuore » con don Bosco il giovane don Ratti ha modo non solo di scambiare « idee, pensieri e considerazioni »¹⁰ ma di studiarne la « gigantesca » personalità dalla quale rimane letteralmente conquistato. Resta

promessa di una protezione di cui noi stiamo facendo la felice esperienza ». B. I 122. Cfr. B. III 675 e la lettera: « Non sine peculiari » al card. Pacelli: AAS 29 (1937), 432.

Sulla devozione del Papa a S. Teresa di Lisieux si veda: CONFALONIERI C., *Pio XI visto da vicino*, Torino 1957, 346; 348-49; WILLIAMSON B., *Pio XI*, Firenze 1934, 89-101; FALCONI C., *Pio XI (Achille Ratti): I Papi del ventesimo secolo*, Milano 1967, 242-43.

⁴ La beatificazione avvenne il 2 giugno 1929 (breve: « Mirabilis Deus »: AAS 21 (1929) 313-318; la canonizzazione il 1 aprile 1934 (bolla: « Geminata laetitia »: AAS 27 (1935) 281-295). Cfr. FRUTAZ A.P., *a.c.*, 422; 436.

⁵ « In quest'anno (= 1883) il sac. Ratti visita don Bosco a Torino e a Valdocco... La visita avvenne probabilmente nel settembre ». GALBIATI Gv., *Papa Pio XI* (evocato da), Milano 1939, 261. Sull'anno preciso della visita del Ratti a don Bosco vi è un accenno esplicito nel discorso del 19-III-1929: « ...sono ormai *quarantasei anni* e gli pare ieri, anzi oggi, di vederlo (= don Bosco) così come allora lo aveva veduto e lo aveva ascoltato, passando qualche giorno della sua vita con lui, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, ed avendo più volte la gioia di potersi trattenere lungamente con lui ». B. II 36.

⁶ L'unico, a nostra conoscenza, che ne faccia cenno è, come si è visto, il Galbiati. Perfino un biografo così attento come il Novelli A. passa sotto silenzio quest'incontro. Nessun cenno infatti nella sua opera — veramente fondamentale per la conoscenza del periodo pre-pontificale —: « Pio XI (Achille Ratti) 1857-1922 », Milano 1923.

⁷ Si veda, a titolo d'esempio, B. I 33; 677; B. II 63; 89; 324; 922; 984; 1005; 1020; B. III 82; 89; 152; 335; 500; 738; 747. Vi è un accenno a quest'incontro perfino in un documento così « ufficiale » come è un'enciclica e precisamente nella « *Quinquagesimo ante* » del 23-XII-1929: AAS 21 (1929) 19; « Civ. Catt. », 1930, I, 118.

⁸ B. I 26.

⁹ B. II 324.

¹⁰ B. I 33.

avvinto in particolare, secondo noi, dalla completezza umana e soprannaturale di don Bosco « magnifica creatura di Dio nell'ordine naturale — e — creatura eletta altresì nell'ordine soprannaturale »;¹¹ « figura completa, una di quelle anime che per qualunque via si fosse messa avrebbe certamente lasciata grande traccia di sé, tanto era meravigliosamente attrezzata per la vita ».¹² E precisando il suo pensiero il Papa riconosce esplicitamente a don Bosco un « grande ingegno », un'intelligenza « luminosa, vivida, perspicace, vigorosa » tanto che, assicura il Pontefice, « anche se si fosse limitata al cammino degli studi e della scienza certo avrebbe lasciato qualche profonda traccia come qualche traccia in questo campo ha pur lasciato ».¹³ Ma assieme alla non comune intelligenza don Bosco possedeva « un cuor d'oro, virilmente paterno e, nel contempo, — lo sanno tutti quelli che lo hanno avvicinato — un cuore che ha conosciute tutte le tenerezze del cuore materno, specialmente per i piccoli, per i poveri tra i piccoli, per i più poveri e i più piccoli tra i poveri e i piccoli. E insieme a questo cuore una volontà gigante, indomita e indomabile, come non fu domata da tanta quantità di opere e di straordinario lavoro ».¹⁴ Ed inoltre un fisico eccezionale, capace — sia per felice costituzione che per diuturno esercizio ascetico — di una resistenza al lavoro « veramente mirabile e non c'è da esitare a dirla miracolosa ».¹⁵

Ma il « miracolo » di una tale « ciclopica » vita¹⁶ non trova, per Pio XI, adeguata spiegazione nella ricca ed armonica personalità umana: la vivida intelligenza, la forte volontà, l'acuta sensibilità e la vigoria fisica non sono sufficienti, da sole, ad illuminare il segreto della figura e dell'attività di don Bosco. Il segreto, di natura squisitamente soprannaturale, è individuato dal Pontefice nell'amore delle anime.

Ed è — precisa il Papa — « proprio il Beato che ce l'ha data, la spiegazione, la chiave vera di tutto questo magnifico mistero: ce l'ha data in quella sua perenne aspirazione, anzi continua preghiera a Dio... — Da mihi animas caetera tolle —: l'amore delle anime ».¹⁷ A sua volta questo « amore vero » delle

¹¹ B. II 1005.

¹² B. I 677. Cfr. B. III 129; 164.

¹³ B. II 1005-1006. Quando Pio XI parla della « traccia » lasciata da don Bosco nel campo degli studi allude, pare, ai suoi molti scritti a sfondo prevalentemente educativo. « Sono almeno settanta i libri di educazione popolare di cui egli fu l'autore ». B. II 38. Cfr. B. II 1006; 723; B. III 166; 169; B. I 677-78.

¹⁴ B. II 1006.

¹⁵ B. II 1006. È un aspetto della personalità umana di don Bosco, questo, su cui Pio XI non manca di insistere. Lo chiama « eccezionale lavoratore » (B. II 814); « meraviglioso lavoratore » (B. III 122); « grande lavoratore cristiano » (B. III 172); « soldato del lavoro e del dovere » (B. III 845). Ne ricorda il detto programmatico: « chi non sa lavorare non è salesiano » (B. II 92).

¹⁶ B. II 324.

¹⁷ B. II 1008. Questa qualità riassuntiva della spiritualità di don Bosco è quella che ci sembra maggiormente sottolineata nei discorsi di Pio XI. Vedere, ad esempio, B. I 27; B. II 38-39; 92; 93; 386; 918; 946; 981; 1008-1009; B. III 35; 87-88; 152; 153-155; 167.

anime « era il riflesso dell'amore verso Nostro Signor Gesù Cristo perché le anime stesse egli vedeva nel pensiero, nel cuore, nel sangue prezioso di Nostro Signore ». ¹⁸ Non per nulla don Bosco « aveva proprio studiato e meditato, bene meditato, costantemente, il mistero e l'opera della Redenzione ». ¹⁹

Possiamo affermare dunque che il segreto della vita di don Bosco è la carità soprannaturale; ma una carità « completa » cioè non solo amore di Dio né solo amore delle anime bensì amore di Dio che diventa « apostolato per le anime ». ²⁰ Allora la sua preghiera « Da mihi animas » si rivela come « un'espressione dello amore suo per il Redentore, espressione nella quale, per felicissima necessità di cose, l'amore del prossimo diventa amore del divino Redentore, e l'amore del Redentore diventa amore delle anime redente ». ²¹ Questa completezza soprannaturale ha modo di esprimersi in don Bosco sia a livello personale che operativo. Nel primo caso, cioè nella persona di don Bosco, la completezza soprannaturale si manifesta come equilibrio, sintesi armonica tra attività apostolica e vita interiore. Ed è proprio questo soprannaturale equilibrio che don Ratti ha potuto personalmente ammirare « e non per fuggevol ora » in don Bosco la cui vita gli sembrò caratterizzata: « da un ardore incessante, divorante di azione apostolica, di azione missionaria, veramente missionaria, anche fra le pareti di un'umile camera; missionaria tra le piccole folle di bambini, di ragazzini, di adolescenti che continuamente lo circondavano; spirito di ardore, di azione; e con questo ardore uno spirito mirabile, veramente, di raccoglimento, di tranquillità, di calma, che non era la sola calma del silenzio, ma quella che accompagnava sempre un vero spirito di unione con Dio, così da lasciare intravedere una continua attenzione a qualche cosa che la sua anima vedeva, con la quale il suo cuore si intratteneva: la presenza di Dio, la unione a Dio ». ²²

Questo equilibrio soprannaturale ha permesso a don Bosco di tradurre in realtà « il grande principio della vita cristiana: — Qui laborat orat — ». ²³ Per questo il Papa lo può proporre come modello e protettore sia ai lavoratori ²⁴ che agli studenti universitari; ²⁵ ai seminaristi ²⁶ come agli esploratori cattolici; ²⁷ ai membri dell'arciconfraternita dell'adorazione notturna ²⁸ ed ai componenti della guardia palatina d'onore. ²⁹

La completezza si impone come caratteristica primaria non solo della per-

¹⁸ B. II 39. Cfr. B. III 87-88; 89.

¹⁹ B. II 1008. Cfr. B. II 946; 981.

²⁰ B. III 88; 89.

²¹ B. III 87-88.

²² B. II 922. Cfr. B. I 979; B. II 722-23; 1008; B. III 157.

²³ B. I 679. Cfr. B. II 1008.

²⁴ B. III 122; 129-30; 172.

²⁵ B. III 169.

²⁶ B. II 722-23; B. III 166-67.

²⁷ B. III 96-97.

²⁸ B. III 157.

²⁹ B. III 148.

sona ma anche dell'attività di don Bosco che fu attività prevalentemente educativa specie nel campo giovanile. Anzi, in questo campo, don Bosco è il primo in assoluto: « il più grande degli educatori e dei pedagoghi ».³⁰ Egli infatti propone ed attua un'educazione « completa », di « tutto l'uomo ». Mirava infatti « a formare nei giovani, il cittadino e il cristiano... Per lui l'educazione non deve essere soltanto fisica ma soprattutto spirituale, non deve limitarsi a rafforzare i muscoli con gli esercizi ginnastici... ma deve soprattutto esercitare e rafforzare lo spirito disciplinandone i moti incomposti, fomentandone le tendenze migliori e tutto dirigendo verso una idealità di virtù, di probità e di bontà.

Educazione, quindi, piena e completa che abbracci tutto l'uomo, che insegni le scienze e discipline umane, ma che non trascuri le verità soprannaturali e divine ».³¹

Ma non si può parlare di educazione cristianamente completa se non ci si impegna a « comunicare anche ad altri il grande beneficio ricevuto »; perché è veramente un « beneficio inestimabile per i giovani, per le famiglie, per la società, per la Chiesa » un'educazione cristiana « non comune, ma generosamente cristiana ». L'apostolato diventa così il frutto immancabile di una educazione cristiana seria e completa: apostolato della preghiera « che è il più facile e il più potente »; apostolato della parola buona « che va amichevolmente al cuore »; apostolato dell'esempio di una vita cristiana pienamente vissuta capace di dimostrare « non a parole ma a fatti, come si fa ad essere buoni cristiani e buoni cittadini »; ed infine anche apostolato propriamente missionario « così caratteristico dello spirito salesiano ».³²

Santità « militante » o « apostolica »

Ci sembra di indubbio interesse a questo punto far rilevare l'impressionante affinità che intercorre tra questi tratti caratteristici della figura e dell'opera di don Bosco quali abbiamo visto emergere dai discorsi pontifici³³ e la concezione che Pio XI ha della vita cristiana ideale e quindi della santità. Una santità che è stata qualificata come « militante » o « apostolica ».³⁴ Felice definizione e molto pertinente perché è proprio nell'apostolato che, a nostro giudizio, si deve

³⁰ B. II 400. Lo definirà anche « grande maestro » ed « eroe » dell'educazione cristiana. B. II 277.

³¹ B. III 83. Cfr. B. II 91; 276-77; 710-12; 1007; B. III 153-54; 337-38.

³² B. III 153-55. Si veda anche il discorso: « Torna, diletteggianti figli » del 9-VII-1933: in occasione della lettura del decreto per l'eroicità delle virtù del V.le Domenico Savio. B. II 917-924. Soprattutto 920-22.

³³ Se e fino a che punto Pio XI abbia visto e ritratto con obiettività le caratteristiche della personalità umana e religiosa di Don Bosco noi non siamo in grado di definire. Lasciamo il giudizio ai competenti.

³⁴ LAJEUNIE E., *La doctrine spirituelle de Pie XI*, V.SP. 1939 1 7-25.

ricercare la caratteristica fondamentale, la preoccupazione costante e prevalente dell'attività, anche magisteriale, di Pio XI quasi la sua ottica abituale. Non potendo ora addentrarci in un'analisi dettagliata del suo magistero spirituale³⁵ basterà qui far rilevare che tutta l'attività educativa cristiana culminante nella santità è dal pontefice prospettata in funzione apostolica: bisogna « essere » per « agire »; « essere i migliori per fare dei migliori »; « istruirsi per istruire »; « santificarsi per santificare ».³⁶ Troviamo quest'insegnamento disseminato un po' dovunque ma in particolare in quel gruppo di « discorsi », assai notevole quantitativamente e qualitativamente, avente per oggetto l'azione cattolica³⁷ la quale sarà a Pio XI carissima come « la pupilla degli occhi »³⁸ appunto perché scuola di « perfetto e pieno cristianesimo ».³⁹ Essa si articola in due momenti « ideali »: quello « formativo » e quello propriamente apostolico. I due momenti, inseparabili di fatto, si condizionano e si completano vicendevolmente: se la « formazione » è richiesta non solo per l'efficacia ma per l'esistenza stessa di un'attività che voglia essere veramente apostolica — perché, ama ripetere il Papa, « nessuno può dare ciò che non ha »⁴⁰ — d'altra parte l'apostolato costituisce il fine cui tende naturalmente ogni formazione autenticamente cristiana il cui programma può essere riassunto in un noto aforisma che il Papa completa così: « Mens sana in corpore sancto et sano ».⁴¹ Vale a dire: formazione « fisica » che deve tendere allo sviluppo armonico del corpo ed è subordinata alla formazione « spirituale »⁴² che deve tendere allo sviluppo armonico delle facoltà proprie dello spirito umano cioè l'intelligenza che deve essere condotta alla conoscenza della verità, profana certo, ma soprattutto religiosa e la volontà che dev'essere educata alla pratica costante, generosa ed esatta delle virtù, di ogni virtù,⁴³ ma in

³⁵ Abbiamo svolto più ampiamente questo punto nella nostra tesi di laurea: « Il cristiano nella Chiesa. Per un accostamento storico-dottrinale a Pio XI maestro di vita cristiana ». Testo dattiloscritto presso la Facoltà teologica Interregionale di Milano. Milano 1974.

³⁶ B. III 585; 556. Cfr. B. II 180; 637.

³⁷ Un'esauriente raccolta di testi pontifici sull'azione cattolica si può trovare nel volume: *Il Laicato* (Insegnamenti pontifici, 4), Roma 1958, 273-422.

³⁸ Si veda, ad esempio, B. I 718.

³⁹ B. I 206.

⁴⁰ B. II 525; B. III 279-80.

⁴¹ B. II 873. Cfr. B. I 491-92; 44-45; 50. Talvolta parla, equivalentemente, di « anime salde in salde membra ». B. I 623-25.

⁴² Sull'educazione fisica poi, che era stata presa in esame non meno dell'educazione spirituale, si soffermava in particolare il santo Padre nei suoi rilievi, ammonendo quei giovani come l'una deve essere posta a complemento dell'altra: la prima a servizio della seconda, la seconda a santificazione della prima. B. II 779. Cfr. B. I 255-56; 491-92; 623-25; 770-72.

⁴³ In particolare Pio XI ci sembra insistere, per quanto riguarda le virtù morali, sulla « pietà », obbedienza e purezza. Vedere, ad esempio, B. I 569-70.

Per quanto concerne il problema dell'educazione, una raccolta di documenti di Pio XI si può trovare nel volume: *L'educazione* (Insegnamenti pontifici, 3), Roma 1957, 181-310.

Tra i discorsi segnaliamo come sintetico e paradigmatico quello del 2-VI-1932 dove, tra l'altro, è particolarmente evidente l'affinità tra il pensiero di Pio XI e di don Bosco sul fine e metodo dell'educazione cristiana. B. II 710-712.

particolare di quella carità soprannaturale che identificandosi con la attività apostolica⁴⁴ potremmo con lo stesso Pontefice chiamare « amore apostolico ».⁴⁵ È proprio e solo di quest'amore riuscire a realizzare quel difficile equilibrio tra una profonda vita interiore ed una generosa donazione alle anime in cui Pio XI ravvisa la perfezione della vita cristiana la quale invece mancherà sempre di qualcosa di essenziale qualora fosse esclusivamente dedicata o all'attività apostolica o ad una vita di pietà « un poco egoista ».⁴⁶

La grandezza del vero apostolo e quindi del cristiano ideale sta invece nella capacità di armonizzare le due fondamentali esigenze della vocazione cristiana: amore di Dio e del prossimo; unione a Dio e donazione ai fratelli; « un'operosità che quasi si nasconde in se stessa » ed « un nascondimento che non impedisce la più fervida generosità ».⁴⁷

Come si è visto è proprio ciò che ha saputo realizzare in modo superlativo don Bosco sia nella propria vita che nella vita di quanti, come Domenico Savio, « frutto tra i primi il più bello », restarono aperti e docili alla sua opera educativa.⁴⁸

Per questo Pio XI può, a ragione, essere chiamato « il Papa di don Bosco » perché, come documentano soprattutto i suoi discorsi, proprio don Bosco si è rivelato, tra tutti, il santo più vicino, secondo noi, sia alla sua personalità — quasi unanimemente caratterizzata come « personalità completa »⁴⁹ — sia alla sua spiritualità che, alla luce delle precedenti osservazioni si potrebbe fondatamente chiamare « apostolica » e la cui origine pensiamo si debba far risalire, almeno in parte, a quel lontano incontro del 1883.

Comprendiamo appieno allora la commozione del Papa ogniqualvolta leggeva l'introito della messa di S. Giovanni Bosco⁵⁰: in lui Pio XI ammirava ed additava all'ammirazione ed imitazione non un santo ma il santo dei tempi mo-

⁴⁴ « ...l'apostolato, il quale non è altro che l'esercizio della carità cristiana, che obbliga tutti gli uomini ». « Vos Argentinae Episcopos ». Lettera del 4-XII-1930 all'episcopato argentino: *Il Laicato*, cit., 319-20. Cfr. B. III 525-26.

⁴⁵ Troviamo quest'espressione nell'enciclica: « Mit brennender Sorge » del 14-III-1937, « Civ. Catt. », 1937 II 212.

⁴⁶ Il pensiero di Pio XI su questo punto, che riteniamo di fondamentale importanza per una retta comprensione della sua idea circa la vita cristiana ideale, ci sembra esaurientemente espresso nei due discorsi seguenti: (1) « Eccoci dinanzi ». Discorso del 23-III-1930: in occasione della lettura del decreto per l'approvazione dei miracoli operati per l'intercessione del beato Teofilo da Corte. B. II 277-280. In particolare, 278-280; (2) « Eccoci di nuovo ». Discorso del 13-II-1933: in occasione della lettura del decreto del « tuto » per la beatificazione di sr. V. Gerosa... e di C. Labourè. B. II 824-829. In particolare, 827-28.

⁴⁷ B. II 828.

⁴⁸ Si veda il citato discorso: « Torna, diletteggianti figli ». B. II 917-24.

⁴⁹ Si vedano, a questo riguardo, i giudizi espressi dal NOVELLI A., *o.c.*, 122-23; 228; e, soprattutto, 252-53; dal GALBIATI G., *o.c.*, 137 e, soprattutto, 121-22; dal CONFALONIERI C., *o.c.*, 234; dal DANIEL-ROPS H., *Storia della Chiesa del Cristo*, VI, 2, Torino 1968, 93; dal FUMAGALLI Gs., *Achille Ratti*, Roma 1925, 8.

⁵⁰ CONFALONIERI C., *o.c.*, 83. Cfr. B. I 678.

derni;⁵¹ cioè quel tipo di cristiano ideale ch'egli non si stancò di illustrare con il suo magistero ed anche — come assicura chi l'ha conosciuto intimamente — di realizzare nella sua vita.⁵²

Luigi Crippa

⁵¹ « Uomo che davvero può dirsi d'attualità » lo ha definito Pio XI. B. III 129. E nell'omelia tenuta in occasione della canonizzazione parlerà della « arditezza di concetti e modernità di mezzi » con cui don Bosco ha attuato i suoi propositi. B. III 82.

Ma Pio XI è solito esprimere la « modernità » della figura apostolica di don Bosco ripetendone la frase programmatica: don Bosco, nel bene, vuol essere sempre « all'avanguardia del progresso ». B. I 678; B. II 92; 326; 446; 814; B. III 130; 164-65; 169; 628.

⁵² Sulla « santità » di Pio XI ha scritto pagine convincenti il Confalonieri che gli fu accanto come segretario particolare in tutti gli anni del pontificato. Vedere, *o.c.*, 407-412 (Si noti la forte testimonianza di pag. 410); IDEM, *La santità del clero e del laicato in Pio XI*, Sestri Levante 1959, 22-27. « Questo è grande: ciò che insegnava agli altri, lo viveva in sé, e se proponeva una norma, si poteva essere certi che l'aveva già prima sperimentata per conto suo. Il valore della sua parola era la sua vita » (ib., 22).